

Dopo la lunga protesta delle donne l'Argentina ha legalizzato l'aborto

Questa mattina, l'**Argentina** è diventata il più grande Paese latinoamericano a legalizzare l'**aborto**. La modifica storica giunge dopo l'approvazione della legge da parte del Senato con 38 voti favorevoli, 29 contrari e un'astensione. Gli attivisti pro-choice che avevano vegliato fuori dal palazzo del Congresso di Buenos Aires sono scoppiati in festa quando è stato annunciato il risultato. Il disegno di legge [era stato approvato](#) dal parlamento argentino all'inizio di questo mese, dopo essere stato sottoposto al congresso dal presidente di sinistra del paese, **Alberto Fernández**.

Il voto del senato è il risultato di 5 lunghi anni di marce e di proteste da parte del movimento delle **donne argentine**. Il tutto iniziò con una campagna Twitter contro la violenza di genere che utilizzava l'hashtag **#NiUnaMenos** ("Non una di meno"). La prima marcia spontanea è avvenuta il 3 giugno 2015, in reazione all'omicidio della quattordicenne Chiara Páez, trovata sepolta sotto la casa del fidanzato. Dopo quella chiamata alle armi, un gruppo di giornaliste iniziò a twittare l'hashtag **#NiUnaMenos**, dando vita alla prima di molte marce.

La storica decisione significa che l'Argentina diventerà il **terzo paese sudamericano** a consentire aborti elettivi insieme all'Uruguay, che ha depenalizzato la pratica nel 2012, e alla Guyana, dove è legale dal 1995. L'isola caraibica di Cuba ha legalizzato la pratica nel 1965 mentre Città del Messico e lo stato messicano di Oaxaca consentono anche la cessazione.